

## Migrazioni e conflitti

Non si può parlare di migrazioni senza prendere in considerazione il tema dei conflitti: ce ne siamo resi conto esaminando la mappa dei fronti di guerra aperti in questo momento nel pianeta, anche se per molte/i di voi si trattava probabilmente un dato di fatto già acquisito anche prima di intraprendere il percorso di questo progetto. Nel corso dell'ultimo anno, infatti, abbiamo assistito al riaprirsi - o, per essere più precisi - al **riacutizzarsi della violenza** in molte aree del pianeta, dalla guerra in Ucraina al complesso snodo del Medio Oriente, dal quasi dimenticato fronte sudanese all'apparentemente improvvisa implosione del regime di Bashar al-Assad in Siria alle violenze che continuano ad aggravare la crisi umanitaria che da anni affligge le popolazioni del Sudan. Moltissimi ancora sono poi le zone di battaglia completamente dimenticate, dallo Yemen al Myanmar (quella che un tempo si chiamava Birmania).

Secondo i risultati del **Global Peace Index**, che misura la situazione della pace nel mondo (grazie a un progetto del centro di ricerca australiano Institute for Economics and Peace), "questo è il quinto anno consecutivo in cui la pace nel mondo si è deteriorata. Cento Paesi sono stati almeno parzialmente coinvolti in qualche forma di conflitto esterno nel corso degli ultimi cinque anni, rispetto a un totale di 59 nel 2008." Inoltre, soltanto nell'ultimo anno "65 Paesi hanno registrato un miglioramento, mentre altri 97 hanno registrato un peggioramento per quanto riguarda la pace". Si tratta, scrivono gli autori, del numero più alto di nazioni in cui la pace è diminuita raggiunto in un singolo anno dalla prima edizione del Global Peace Index.

Abbiamo già avuto modo di constatare come la presenza di conflitti (esterni o interni a uno stato), di violenze, di persecuzioni sia tra i motori principali dei flussi migratori. Forse nel momento in cui abbiamo intrapreso il percorso di "Insieme facciamo la differenza" non eravamo pienamente consapevoli di quanti **focolai di guerra** ci siano nel pianeta, e di come abbiano spinto alla fuga - temporanea o definitiva - milioni e milioni di persone. L'attività di rassegna stampa, dalla ricerca di articoli alla loro analisi con le conseguenti domande che ci porremo dopo averli letti, ci aiuterà ad approfondire la nostra conoscenza su questo tema, prima di incontrare e confrontarci con interlocutori che in molti casi avranno esperienza diretta di quanto avremo riscontrato grazie alle parole di analisti e reporter.

In che modo, quindi, possiamo affrontare la lettura dei quotidiani seguendo il filo rosso che collega migrazioni a conflitti? Si tratta, per così dire, di un gioco di incroci. Da un lato potremo trovare articoli che **affrontano in maniera diretta il fenomeno migratorio**, ad esempio le notizie di cronaca sui tragici naufragi nel mar Mediterraneo o le analisi politiche sulla gestione dei flussi di persone in entrata nel nostro Paese (o in Europa, o altrove). In questo caso, nella narrazione potranno emergere informazioni relative alla provenienza dei migranti, al loro eventuale status di richiedenti asilo in quanto profughi da una zona di conflitto. Sarà piuttosto immediato classificare questi articoli nella categoria “Migrazioni e Conflitti”, aggiungendoli alla selezione della nostra rassegna stampa. Dall’altro lato, per , troveremo sicuramente molti altri articoli che non faranno direttamente riferimento alla categoria dei migranti o dei rifugiati, e che saranno dedicati a raccontare **eventi e tematiche collegati ai conflitti in corso**, a come si evolve la situazione nei Paesi coinvolti, alle vittorie o alle sconfitte sui diversi fronti, all’intervento della politica internazionale (ad esempio, alle dichiarazioni dei rappresentanti delle Nazioni Unite, o dell’Unione Europea, anche quando la crisi è localizzata in un altro continente).

Se valuteremo che questi articoli ci sono utili per comprendere meglio i motivi che si celano dietro alla scelta di migrare, oppure per capire cosa succederà alle persone che abitano in quelle zone “a rischio” e che scelte potranno fare nei prossimi mesi e anni, allora li inseriremo nella nostra rassegna stampa, specificando nella scheda di analisi in che modo ci sono serviti, quali ulteriori domande hanno fatto nascere, quali interrogativi sono rimasti senza risposta (e in questo caso, come ci siamo mossi per cercare di chiarirli).

Potremo decidere di concentrarci su una specifica area del pianeta, oppure di fare un lavoro trasversale, in cui rifletteremo sull’impatto delle situazioni di conflitto a livello globale, su come le leggi nazionali e internazionali aiutano oppure ostacolano il movimento di esseri umani in fuga, su quali strategie si stiano elaborando per intervenire nelle aree di tensione, sul perché alcune guerre vengano “dimenticate” dai media e di conseguenza dalla politica...

Per integrare la selezione di materiali che riuscirete a individuare attraverso la rassegna stampa, ecco alcune **proposte di approfondimento**:

- <https://www.economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2024/06/GPI-2024-web.pdf>

Global Peace Index 2024, il rapporto dell'Institute for Economics and Peace (in inglese). Il GPI, che è arrivato alla sua diciottesima edizione, analizza e classifica 163 Stati e territori del pianeta a seconda del loro livello di pacificità

- <https://asvis.it/notizie/2-20816/global-peace-index-2024-il-mondo-aunbivioce-il-rischio-di-conflitti-piu-grandi>

Il Global Peace Index 2024 "riassunto" in italiano

- <https://acleddata.com/conflict-index/#downloads>

Speculare al Global Peace Index, ecco il Conflict Index sviluppato da ACLED (Armed Conflict Location & Event Data Project) e aggiornato a dicembre 2024, ricco di mappe, schemi riassuntivi, dati, e con una parte di "previsioni per il 2025"

- <https://asvis.it/notizie/2-20103/piu-40-di-conflitti-nel-mondo-ma-imediasiconcentrano-solo-su-quelli-internazionali->

Allo stesso modo, vi proponiamo un riassunto in italiano dei risultati del Conflict Index

- <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/comunicatistampa/recorddifinanziamenti-anticipati-allunhcr-per-sostenere-i-rifugiati-eglisfollatimentre-aumentano-le-emergenze/>

In questo comunicato stampa pubblicato sul sito dell'UNHCR, l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, troverete una riflessione ricca di dati sull'impatto dei conflitti attualmente aperti nel mondo, sulla

necessità di fondi per provvedere ai bisogni delle popolazioni coinvolte, sulle modalità di intervento